

per giudicare esattamente il valore delle concessioni che dava e di quelle che riceveva.

Quando, nel 1881, venne conchiuso il trattato di commercio colla Francia, (trattato che più tardi fu sottoposto all'approvazione della Camera) io mi ricordo che a Milano era stata accolta con grande soddisfazione la nomina di una Commissione reale fatta dal ministro d'agricoltura e commercio onorevole Berti, Commissione la quale doveva studiare tutti i risultati dell'Esposizione nazionale di Milano e dedurre da questi studi tutte le norme per l'indirizzo economico del paese e pei provvedimenti che il Governo avrebbe poi dovuto prendere nell'interesse dell'industria nazionale. Or bene, allora vi fu un gruppo d'industriali milanesi, ragguardevoli per la loro capacità riconosciuta e per l'entità della loro industria, i quali chiesero una cosa che pareva ovvio concedere, non essendo ancora stati stretti i negoziati colla Francia. Essi domandavano che venisse soprasseduto di qualche settimana a questi negoziati, affinché la Commissione reale, nominata con tanta solennità e pompa, potesse essere informata delle condizioni dell'industria lombarda ed italiana in genere, e potessero poi i negozianti del trattato tenerne conto nei loro negoziati.

L'onorevole ministro Berti allora promise e scrisse, salvo errore, che la Commissione reale sarebbe arrivata perfettamente in tempo a far conoscere l'esito delle sue indagini, prima che le trattative venissero concluse; ma ventiquattro ore dopo, il trattato era già stipulato a Parigi.

Si direbbe quasi che negozianti e ministro temessero che la conoscenza di dati nuovi potesse rendere più difficile quel cumulo di transazioni reciproche, o poco reciproche, che erano state già ventilate e quasi ammesse in precedenza.

Ed io capisco come considerazioni politiche di alta importanza potessero influire su questa pronta, o troppo pronta, decisione. Ma noi, oggi, abbiamo dinanzi il trattato colla Svizzera; qui almeno non vi saranno a temere le freddezze diplomatiche. Ebbene, questo trattato colla Svizzera è tale, che io dovrò, fra pochi giorni, annoiare la Camera per combatterlo vivissimamente. Nella relazione dell'onorevole Luzzatti, e, prima ancora, in quella presentata dal Governo, a più riprese viene addotto il contrabbando come un nemico che non c'è altro modo di vincere, se non abolendo o riducendo i dazi, anche a costo di rovinare le industrie; e poi si è approvato il trattato colla Svizzera, e non si è nemmeno ottenuto da essa il cartello doganale! Non un atto che pubblicamente sconfessi questa violazione dei

rapporti e della moralità internazionale! E voi venite ad imporre ad una larga zona del nostro paese un regime doganale fiscale, che è peggiore dello stato di assedio, e che v'impedirà domani di far circolare liberamente quattro libbre d'alcool o di zucchero: e quando negoziate il trattato di commercio colla Svizzera, non vi preoccupate di poterne nemmeno ottenere la cooperazione morale nella repressione di questo fatto, che fa onta alla civiltà moderna!

Quindi, di fronte a questo passato, come possiamo noi esser sicuri che il Governo adempirà per l'avvenire, meglio che per il passato, a questo compito? Io vedo che il Governo, pur troppo, in queste questioni, è abituato ad un punto di vista eccessivamente fiscale, che esso giudica le questioni economiche unicamente dal lato dell'interesse del fisco; epperò io applaudo immensamente all'istituzione di un osservatorio economico, ed alla proposta di una Commissione per una nuova inchiesta e ne spiego le ragioni. Cercherò di essere più breve che posso, invece della vostra indulgenza.

L'inchiesta industriale, che fu fatta, come ben disse l'onorevole Branca, con grande pompa e con grande apparato, è stata come il primo inventario del nostro materiale industriale, e quindi è il momento di ritornarci sopra. Io mi associo all'onorevole Branca, augurando che la Commissione per questa nuova inchiesta sia ristretta di numero, non sia circondata da nessun apparato, corrisponda anche per iscritto con gli industriali, senza muoversi da Roma, e raccolga qui tutti i materiali a lei necessari.

È un lavoro accurato quello che deve fare; deve ricamare sull'orditura che la prima inchiesta le ha preparato. Ora, quantomeno sarà l'apparato, tanto maggiore sarà l'esattezza delle deposizioni che i vari industriali manderanno alla Commissione; quanto minore sarà l'apparato, tanto maggiore sarà la fiducia con cui gli industriali le esporranno i fatti loro; finalmente, quanto meno numerosa sarà questa Commissione, tanto più accuratamente ne farà l'esame, e tanta maggiore energia avrà nello scegliere il grano dal lollio, separando il buono dal cattivo, e vagliando giustamente le deposizioni che verranno fatte dagli industriali.

Quanto poi all'osservatorio economico, o signori, la Francia, questo paese che noi dobbiamo avere come modello nelle nostre discipline economiche, lo possiede già da molto tempo; io credo che lo si chiami *bureau de l'art et de l'industrie*; è certo che tutti gli industriali francesi sono assistiti continuamente dal Governo nei loro dubbi e nei loro timori;